

Rassegna del 26/02/2020

ANCE VENETO

26/02/2020	Resto del Carlino Rovigo	9	Le abitazioni diventano sostenibili	...	1
------------	-----------------------------	---	-------------------------------------	-----	---

SCENARIO

26/02/2020	Adige	21	Polo immobiliare da 4 miliardi di euro	Do.S.	2
26/02/2020	Corriere delle Alpi	27	Studio di fattibilità del ponte delle corde Primo passo avanti per renderlo sicuro	Scottini Raffaele	4
26/02/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	6	Parco di Ripagnola, c'è lo stop alle nuove costruzioni	...	6
26/02/2020	Gazzettino	19	Consip: «Servono sanzioni per gli enti che non comprano attraverso la centrale»	...	7
26/02/2020	Gazzettino Treviso	25	Velodromo incompiuto: due imprenditori pronti a subentrare alla Pessina - Velodromo, 2 nomi nuovi	Ruggeri Tina	8
26/02/2020	Gazzettino Venezia	10	Si allungano i tempi per i dragaggi	Brunetti Roberta	10
26/02/2020	Gazzettino Venezia	10	Mose, le imprese chiedono garanzie sul pagamento o sarà blocco totale	r.br.	12
26/02/2020	Gazzettino Venezia	15	È arrivato il secondo ok, hotel a 5 stelle più vicino - Hotel 5 stelle sempre più vicino	Trevisan Elisio	13
26/02/2020	Gazzettino Venezia	21	Cantina sociale, ecco il progetto	De Bortoli Davide	15
26/02/2020	Gazzettino Venezia	15	Alloggi mezzi vuoti. «Tante cose da sistemare»	Fusaro Melody	17
26/02/2020	Giornale di Vicenza	33	Strada troppo stretta Marchesane soffre	E.S.	18
26/02/2020	Nuova Venezia	38	Bonus facciate «Bisogna istituire una task force»	...	19
26/02/2020	Nuova Venezia	44	Lavori di asfaltatura sulle strade comunali	A.Ab.	20
26/02/2020	Nuova Venezia	36	Case ex Scalera invendute anche a prezzo di saldo	E. T.	21
26/02/2020	Sole 24 Ore	5	Intervista a Gianmarco Cancellieri - «Legge speciale per tagliare i tempi delle opere»	Santilli Giorgio	22
26/02/2020	Sole 24 Ore	5	Sblocca cantieri e partecipate per rilanciare gli investimenti	Fotina Carmine - Pogliotti Giorgio	23
26/02/2020	Tribuna-Treviso	29	Piazza Vittoria e Corso del popolo Arrivano i cantieri del nuovo porfido	F. D. W.	25

Le abitazioni diventano sostenibili

SAN BELLINO

Il primo cittadino di San Bellino Aldo D'Achille, e l'imprenditore di Trecenta **Paolo Ghiotti**, presidente dell'Ance Veneto, sono stati relatori al convegno 'Eco house 2020» al centro congressi di Verona Fiere, dove si è discusso di nuove opportunità per la filiera delle costruzioni nel segno della sostenibilità e dell'innovazione. Si è parlato del ruolo pubblico e privato per la riqualificazione degli edifici.



PARTECIPATE

La commissione tecnica che ha valutato il sistema delle partecipate propone un "veicolo" ad hoc
Sul tavolo anche l'ipotesi holding: privata o pubblica

Tra le indicazioni: procedere all'applicazione del contratto unico del terziario per i dipendenti delle spa pubbliche
L'Istituto per l'edilizia abitativa resta società per azioni

Polo immobiliare da 4 miliardi di euro

Provincia, «Patrimonio», Trentino Sviluppo e Itea: beni da valorizzare

Analizzati i punti critici del polo Ict, con la indicazione di di mettere sul mercato asset non più strategici (reti, cavi, antenne, etc) di Trentino Digitale

Non fosse che il sistema della società partecipate della Provincia copre una enorme varietà di attività pubbliche (trasporti, sviluppo economico, edilizia abitativa, riscossioni, etc) e che coinvolge circa **2 mila** dipendenti, le "evidenze emerse" dalla commissione tecnica incaricata di valutare lo stato dell'arte e fornire suggerimenti, potrebbero passare inosservate. In realtà, ci sono due ragioni per tenerne conto: la prima è che risulta, soprattutto per alcune partecipate, la necessità di intervenire, di metterci mano; la seconda è che, ora, la giunta provinciale, che ha "preso atto" delle conclusioni cui è arrivata la commissione nell'ultima seduta, dovrà decidere se dare sostanza alle proposte facendole rientrare nell'ambito del programma di riordino societario e di riassetto 2018-20. Il rischio, altrimenti, è che si sia trattato di un mero esercizio intellettuale.

Contratto unico per gli addetti.

L'ipotesi di un "contratto tipo" da applicare ai dipendenti delle società pubbliche, già emersa in passato, è rimasta al palo: nel 2018 le organizzazioni sindacali si sono messe di traverso, bocciando l'applicazione di un nuovo "contratto collettivo" per i dipendenti delle partecipate. La proposta della commissione tecnica presieduta dall'assessore allo sviluppo economico **Achille Spinelli** e realmente guidata dal vicepresidente, il manager **Diego Cattoni** (ad di Autobrennero spa): «Si potrebbe procedere all'applicazione del contratto del Terziario. A questo fine risulta necessario da parte delle società procedere, previo confronto sindacale finalizzato a spiegare l'intenzione della società e le motivazioni di supporto, alla disdetta dei contratti

in essere con effetto al termine del triennio di validità degli stessi, termine differente tra di diversi contratti presenti (dal bancario al metalmeccanico, al commercio, ndr), per poter adottare il nuovo contratto collettivo del terziario».

Holding privata, holding pubblica.

Alla commissione era stato chiesto di valutare quali attività mantenere in mano pubblica, gli eventuali accorpamenti di Cassa del Trentino e Trentino Riscossioni e di Trentino Sviluppo e Patrimonio del Trentino, il ritorno di Itea spa ad ente pubblico, il mantenimento o la soppressione del Centro servizi condivisi... Due gli scenari proposti: concentrare l'attività di controllo del gruppo partecipate in una holding privata; rafforzare l'attività di controllo dell'attuale holding pubblica, cioè la Provincia (direzione generale). Nel primo caso, sarebbe Trentino Sviluppo ad assumere il ruolo di holding privata, per garantire, tra l'altro, un «coordinamento operativo unitario», e una «mobilità agile del personale». Nel secondo, il suggerimento è di mantenere in vita il Centro servizi condivisi in una «versione leggera finalizzata a supportare il Gruppo Provincia in alcune attività quali controlli interni e privacy, oltre che per agevolare la mobilità». La proposta in cambiare nome al Csc, che diventerebbe "GSP - Gruppo Servizi Provincia".

Il "business" dell'immobiliare.

Nella gestione societaria proposta rientra l'irrisolta questione dell'immobiliare. Già la precedente giunta, a guida **Ugo Rossi**, aveva ipotizzato la fusione tra Patrimonio del Trentino e Trentino Sviluppo. Ma non se ne fece nulla. Ora, il suggerimento della commissione è «la costituzione di un rilevante "veicolo societario immobiliare", che potrebbe arrivare ad una dimensione superiore a **4 miliardi** di euro, nella logica di governare in modo unitario il patrimonio disponibile presente nel perimetro pubblico (Provincia, Patrimonio del Trentino, Trentino Sviluppo e Itea), al fine di efficientarlo e creare reddito distribuibile ai soci». Tale "veicolo" è ritenuto uno «strumento idoneo per valorizzare parte

degli immobili del sistema Provincia tramite collocazione delle quote sul mercato». Come attività "percorribile", la commissione indica la «operazione di fusione per incorporazione di Patrimonio del Trentino in Trentino Sviluppo nel 2020, in considerazione del contesto complessivo di razionalizzazione (con attenzione da porre alla gestione del rating)». Scartata invece, perché difficilmente percorribile, la fusione per incorporazione di Trentino Riscossioni in Cassa del Trentino.

Itea resta società per azioni.

Per quanto riguarda Itea spa, l'ipotesi di far ritornare l'Istituto per l'edilizia abitativa ente pubblico, è giudicata, come per altro più volte annunciato, uno «sforzo apparentemente sproporzionato data la sostanziale equivalenza fiscale attuale tra ente pubblico economico e Spa e considerando i problemi relativi al numero personale privato assunto che non sarebbe inseribile nell'ente pubblico per la natura privatistica del contratto di lavoro (e servirebbe comunque a supporto della gestione operativa di Itea)».

Trentino Marketing e Trentino Digitale.

C'è anche il suggerimento di mantenere l'attuale configurazione di Trentino Marketing, governata da un amministratore unico (**Maurizio Rossini**, ndr), che non ha personale proprio ma riceve un *service* da Trentino Sviluppo che la controlla al 100%. Per Trentino Digitale, le criticità segnalate sono molte, anche di contesto: mancata corrispondenza tra bisogni interni della pubblica amministrazione e la risposta data dalla società *in-house* frutto della fusione tra Informatica Trentina e Trentino Network; scarsa propensione alla innovazione; i comuni, tranne Trento e Rovereto, che non sono in grado di gestire i processi di trasformazione digitale. Tra le indicazioni: sfruttare i centri di ricerca (Fbk, Fem, Università), maggiore collaborazione con le startup innovative, collaborazione tra Trentino Digitale, Provincia e Consorzio dei comuni. C'è anche il suggerimento di mettere sul mercato asset non più strategici (reti, cavi, antenne, etc).

Do. S.



La commissione

La commissione tecnica per la valutazione delle società partecipate è stata istituita il 13 maggio 2019 e ha concluso i lavori ad inizio dicembre. Ne hanno fatto parte, accanto all'assessore Achille Spinelli (presidente) Diego Cattoni (vicepresidente), Giorgio Casoni, Alessandro Garofalo, Marco Antonio Boschetti, Stefano Micheli, Saveria Moncher, Andrea Nicolini e Diego Salvatore. Vi hanno anche partecipato, come professionisti interni alla Provincia, Luisa Tretter (dirigente dipartimento affari finanziari), Stefano Robol (direttore di Itea), Michele Nulli (dirigente servizio partecipate) e Barbara Messina.



LAVORI PUBBLICI

Studio di fattibilità del ponte delle corde

Primo passo avanti per renderlo sicuro

Il Comune andrà a caccia dei 400 mila euro necessari ma è pronto ad accendere un mutuo per coprire i costi

Raffaele Scottini

FELTRE. Il “ponte delle corde” lungo via Campose (la strada di collegamento tra lo svincolo della superstrada Fenadora-Anzù e la località di Villaga) sarà messo completamente in sicurezza. Il primo passaggio è stato approvare lo studio di fattibilità da oltre 400 mila euro per andare a caccia di contributi, ma se la ricerca di finanziamenti non dovesse concretizzarsi, il Comune è pronto ad accedere un mutuo per eseguire l'opera di consolidamento dell'infrastruttura che consente l'attraversamento del torrente Sonna sia ai veicoli che ai pedoni.

La necessità di mettere in sicurezza i guardrail era emersa nel dicembre 2015, quando una macchina aveva sfondato il parapetto cadendo nel greto del fiume, fortunatamente senza gravi conseguenze per chi era a bordo. Dopo i primi accertamenti da parte del personale tecnico

municipale era stata effettuata una verifica sullo stato delle protezioni laterali del ponte lungo 40 metri e largo 5, mentre la campata centrale è di circa 30 metri. È emerso come non sarebbe stato sufficiente limitarsi all'installazione di nuovi guardrail, considerando che la struttura soffre da tempo di una serie di problematiche legate all'usura e agli effetti degli agenti naturali e atmosferici.

Si richiedono quindi una serie di interventi più profondi, indicati nello studio di fattibilità tecnico-economica redatto dall'ingegner Alessio Pipinato della società Pipinato&Partners. Sotto l'aspetto tecnico, è previsto il rinforzo delle fondazioni e del calcestruzzo danneggiato, e si lavorerà anche sulle strutture di sostegno del piano stradale. Andranno sostituiti i giunti e gli appoggi, verranno posate le barriere laterali e sarà sistemato il drenaggio delle acque piovane. Si interverrà inoltre sul torrente con la pu-

lizia dell'alveo e il riparo delle sponde.

«L'approvazione di questo progetto rappresenta un passo fondamentale per un intervento atteso da tempo con un duplice effetto: la messa in sicurezza del ponte, con conseguente miglioramento della viabilità, e la contemporanea riqualificazione dell'area anche sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico», commenta l'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta. «L'intervento, del valore complessivo di 440 mila euro, è molto articolato e quindi importante anche sul piano finanziario», aggiunge Zatta, spiegando le prossime mosse del Comune per cercare di intercettare i contributi. «Abbiamo già candidato il progetto a un bando ministeriale. Se l'iniziativa non andasse a buon fine tenteremo altre vie per ottenere un finanziamento esterno. In caso contrario, provvederemo all'accensione di un mutuo per poter realizzare in ogni caso l'opera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
ADIS ZATTA STA SEGUENDO L'ITER
PER IL "PONTE DELLE CORDE"**



Il ponte delle corde lungo via Campose

REGIONE LA GIUNTA ADOTTA IL DISEGNO DI LEGGE PER ISTITUIRE L'AREA PROTETTA: DA OGGI SCATTANO LE MISURE DI SALVAGUARDIA

Parco di Ripagnola, c'è lo stop alle nuove costruzioni

● **BARI.** La fase della mediazione politica si è conclusa, adesso c'è lo stop alle nuove costruzioni. Con l'ok della giunta regionale al disegno di legge che istituisce il Parco di Costa Ripagnola scattano infatti le misure di salvaguardia: nel territorio tra Polignano e Monopoli compreso nella perimetrazione dell'area protetta non è più possibile autorizzare nuove trasformazioni fino all'approvazione definitiva del provvedimento.

Dallo stop sono stati esclusi soltanto i permessi già rilasciati. Ma fino alla nascita del consorzio di gestione, tutto sarà in mano a un commissario scelto congiuntamente da Regione e Comune di Polignano con il placet degli altri enti locali coinvolti.

Il disegno di legge firmato dall'assessore Alfonso Piscicchio è stato predisposto dagli uffici guidati da Barbara Valenzano dopo l'istruttoria che ha coinvolto i Comuni e le associazioni ambientaliste. E quasi certamente, a questo punto, il Comune di Polignano si rivolgerà al Tar: la mediazione non ha infatti portato alla modifica del provvedimento chiesta dal sindaco Domenico Vitto.

Le norme di salvaguardia non impediranno di realizzare attrezzature a servizio della balneazione, ma non saranno consentite nuove costruzioni nella «zona 1» (quella sul mare) né sarà possibile il cambio di destinazione d'uso dei terreni agricoli o la realizzazione e l'ampliamento di strade «se non in funzione delle attività agricole-forestali e pastorali». E ci sarà una stretta anche in mare, con un «limite di velocità» di sei nodi e mezzo nell'area inclusa nella perimetrazione del Parco.

L'area protetta riguarda per due terzi il territorio di Polignano e per il resto quello di Monopoli. «Abbiamo avviato - ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano - un percorso che porterà alla tutela di una delle parti più straordinarie del territorio pugliese, dove ci sono paesaggi bellissimi e dove - in accordo con i Comuni - la bellezza della natura potrà essere meglio protetta in accordo con il programma di governo regionale e con le richieste delle associazioni ambientaliste». *[red.reg.]*



Irisparmi

Consip: «Servono sanzioni per gli enti che non comprano attraverso la centrale»

Una centrale alla quale si rivolgono oltre 93mila amministrazioni pubbliche e 136mila imprese che vendono beni e servizi. Sono i numeri della Consip che lo scorso anno ha gestito 14,8 miliardi di acquisti della Pa, con un risparmio di oltre 3 miliardi. I numeri sono stati illustrati dall'amministratore delegato Cristiano Cannarsa, da quasi tre anni alla guida della società controllata dal Tesoro. Consip ha chiuso l'anno scorso con un utile di 7 milioni, in crescita del 22%. Ora l'obiettivo è concentrarsi sui grandi bandi di beni e servizi e sulle aste telematiche per i prodotti sotto la soglia di appalto europeo. Cannarsa - il cui mandato scade a maggio - sottolinea però anche la necessità di stabilire sanzioni per le amministrazioni che non fanno acquisti attraverso la Consip. È previsto infatti l'obbligo di usare gli strumenti della centrale ma non ci sono sanzioni per gli enti che fanno da soli.



**VELODROMO
INCOMPIUTO:
DUE IMPRENDITORI
PRONTI A SUBENTRARE
ALLA PESSINA**

Ruggeri a pagina XXV



VELODROMO, 2 NOMI NUOVI

► Dopo il blocco di mesi dovuto alla crisi economica della Pessina, emerge una cordata in grado di concludere l'opera ► Il presidente provinciale Dal Bo: «So che le aziende stanno trattando, alla fine dovrà decidere il commissario»

**LA FEDERAZIONE
HA MESSO SUL TAVOLO
30 MILIONI
ENTRO METÀ APRILE
LA SITUAZIONE SARÀ
PIÙ CHIARA
CICLISMO**

Il velodromo di Lovadina di Spresiano s'ha da fare. E due imprenditori sono pronti a prendere il posto della Pessina. La struttura, costruita a metà, languisce in un cantiere che è mezzo in abbandono. Doveva essere il fiore all'occhiello della Marca ciclistica. L'inaugurazione era prevista per questi giorni e poi avrebbe dovuto ospitare la preparazione in vista delle Olimpiadi estive di Tokyo. La nazionale su pista di Marco Villa era proiettata su questo programma ma a luglio dello scorso anno, come si ricorderà, la Pessina, che si era aggiudicata l'appalto, ha dovuto bloccare i lavori perché la situazione economica della società è diventata sempre più difficile. Gli unici fondi disponibili ora rimangono quelli della Federazione ciclistica italiana, circa 30 milioni. Ma potrebbero profilarsi all'orizzonte delle novità e l'entrata di forze

fresche al posto o a fianco della Pessina, che deve affrontare la procedura di concordato preventivo deciso dal tribunale di Milano.

LE NOVITÀ

Pare ci sia un gruppo di imprenditori veneti (sicuramente due ma potrebbero essere di più) e tra questi anche qualche trevigiano, interessati a prendere in mano la questione velodromo, spingendo indirettamente sul commissario della Pessina che tiene il pallino della vicenda societaria della società di costruzioni. Un gruppo di imprenditori, come hanno accennato anche Fausto Pinarello e qualche dirigente federale, intenzionato a sbrogliare la matassa burocratica chiedendo il passaggio della società che ha in gestione la costruzione della pista da pubblico a privato. Cosa affatto non semplice, come dichiara anche il presidente provinciale della federazione, Giorgio Dal Bo: «Stiamo aspettando che il governo prenda decisioni sulla società che sta costruendo la struttura. Tante sono le strade che questo commissario potrebbe decidere di affrontare. Forse dovrebbe essere fatto un nuovo bando. Di certo sappiamo che il commissario sta valutando la situazione e l'opportunità di trovare

altre strade alternative a quelle che ci sono oggi. Anche perché i fondi sono pubblici. Non so se li possa gestire una società privata, ma su questo non posso esprimermi oltre perché non è il mio campo di competenza».

IL FUTURO

Quali potrebbero essere le vie alternative? Si può fare una società nuova? La società vecchia può cedere quanto fatto finora a un gruppo privato di imprenditori? Che cosa ne dice il presidente provinciale della Federazione ciclistica italiana? «I nomi delle aziende non li conosciamo ma sappiamo per certo che ci sono due ditte di notevole importanza che si sono dimostrate disponibili a completare l'opera a Spresiano e che stanno trattando con la Velodromo srl, ditta totalmente partecipata dalla Pessina che, vista la proposta, ha chiesto ulteriori 60 giorni, a partire dal 15 febbraio scorso, per analizzare la situazione ed eventualmente riprendere i lavori. Ma il tutto va trattato direttamente con il commissario del Tribunale dal momento che c'è in essere un concordato fallimentare». Insomma, dopo i mesi bui, finalmente si potrebbe vedere la luce sulla vicenda velodromo.

Tina Ruggeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NUMERO UNO Giorgio Dal Bo
presidente provinciale



A LOVADINA DI SPRESIANO Il velodromo in corso di costruzione. I lavori sono stati interrotti a causa della crisi economica della ditta incaricata, la lombarda Pessina

Si allungano i tempi per i dragaggi

► Doccia fredda per il Porto: il provveditorato alle opere pubbliche ha chiesto parere preventivo alla commissione Via
► Bisognerà attendere almeno 45 giorni per intervenire sul canale Malamocco. Slitta anche riunione sulle Tresse

VIENE CHIESTO SE IL PROGETTO SI POSSA SOTTOPORRE O MENO A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

LO SCAVO CONTESTATO

VENEZIA Il dragaggio del canale Malamocco Marghera ora dovrà attendere anche un parere preventivo della commissione Via. Una sorta di screening sulla assoggettabilità o meno del progetto a una valutazione di impatto ambientale vera e propria, che in ogni caso allungherà i tempi di questo intervento di manutenzione considerato vitale per l'operatività del Porto. La richiesta di assoggettabilità è partita nei giorni scorsi dal Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto. Ma a sollecitare questo passaggio, già da mesi, è stato il ministero dell'Ambiente. La lettera dagli uffici dell'ex Magistrato alle acque alla volta di Roma è partita alla fine della settimana scorsa. Una doccia fredda

per l'Autorità di sistema portuale che confidava di poter iniziare i lavori di dragaggio quanto prima. Ora solo per la valutazione di assoggettabilità ci vorrà un paio di mesi. Se poi la commissione dovesse sottoporre il progetto a Via, l'intera procedura potrebbe richiedere due-tre anni.

I RALLENTAMENTI

Una brutta notizia per il mondo del Porto, già molto preoccupato, che si somma ad altri rallentamenti. Da un lato, c'è il nuovo protocollo fanghi/sedimenti che, nonostante l'annuncio di parere positivo dell'Istituto superiore della sanità, è ancora in attesa del decreto ministeriale per diventare operativo. Dall'altro, c'è il progetto per il rialzo dell'isola delle Tresse - dove verrebbero depositati i sedimenti recuperati dagli scavi dei canali portuali - che oggi attendeva l'ultimo via libera dal Comitato tecnico del Provveditorato. Ma l'intera riunione è slittata alla prossima settimana, a causa delle defezioni per il coronavirus.

Ovviamente quello che più preoccupa il Porto è questa nuova procedura di Via per il progetto di dragaggio del canale Mala-

mocco Marghera. Un progetto che, come noto, era stato fortemente criticato dal mondo ambientalista, in particolare per la protezione prevista del bordo delle casse di colmata con un sistema di palancole che dovrebbero impedire lo scivolamento dei sedimenti nel canale. Ma dopo mesi di rinvii e discussioni, l'anno scorso, il Provveditorato aveva dato il suo via libera al progetto e così la commissione di salvaguardia.

I DUBBI DELL'AMBIENTE

È stato poi il ministero dell'Ambiente, già quest'estate, a suggerire al Provveditorato di sottoporre a Via, o quantomeno a screening, il progetto. Alla fine la scelta del Provveditorato è stata quella di chiedere l'assoggettabilità alla Via solo per la parte del progetto che riguarda le casse di colmata degradate. Un'assoggettabilità che non dovrebbe esserci, a sentire i tecnici del Provveditorato, ma ovviamente la parola ora spetta alla commissione romana. Dovrà decidere entro 45 giorni, che in genere diventano qualche mese.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANALI PORTUALI Ci vorrà ancora del tempo prima che le draghe comincino a scavare per migliorare la profondità

Mose, le imprese chiedono garanzie sul pagamento o sarà blocco totale

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Il commissario straordinario del Mose, Elisabetta Spitz (nella foto), ha messo nero su bianco le sue rassicurazioni alle imprese minori del Consorzio Venezia Nuova che minacciano di bloccare i lavori, se non saranno pagate entro fine mese. Una lettera scritta d'intesa con il provveditore Cinzia Zincone che, però, non ha rassicurato molto le imprese. E la prospettiva che i lavori si fermino resta reale, già dalla prossima settimana, quando è in programma un test di sollevamento al Lido. La lettera della Spitz sottolinea le «recenti azioni, messe in atto da Provveditorato e commissario per utilizzare fondi di contabilità speciale destinati alla realizzazione degli impianti anche per interventi diversi», chiama in causa gli amministratori straordinari del Cvn, responsabili del rapporto con le consorziate, raccomandando loro «tutte le possibili azioni per allineare le erogazioni dei finanziamenti alle attività esecutive delle imprese consorziate». Parole che non bastano alle imprese, a fronte di un Cvn sempre più in crisi di liquidità. Con spese fisse per 25 milioni l'anno, ha le casse praticamente vuote e debiti per milioni. Non solo con le imprese consorziate, ma anche con quelle che hanno vinto le gare e che ora potrebbero fare la parte del leone nella spartizione dei fondi in arrivo. Una situazione esplosiva, in cui si inizia a ventilare l'ipotesi cassa integrazione per i dipendenti di Cvn e società collegate. Intanto le riunioni che si dovevano tenere in questi giorni sono saltate, causa coronavirus. Oggi non ci sarà l'incontro tra commissari e Rsu. Rinviata la Cabina di regia in Prefettura venerdì. Forse si terrà domani, in videoconferenza, l'incontro tra Spitz e i confederali. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mestre

È arrivato il secondo ok, hotel a 5 stelle più vicino

Non è arrivata alcuna osservazione, e così la Giunta comunale ha potuto dare il secondo via libera al nuovo hotel a cinque stelle a Mestre.

Trevisan a pagina XV

Hotel 5 stelle sempre più vicino

► Nessuna osservazione presentata, arrivato il secondo via libera della Giunta al progetto

► Atteso entro fine marzo il passaggio definitivo in Consiglio comunale. Investimento da 35 milioni

RIQUALIFICAZIONE

MESTRE La Giunta Brugnaro ha dato il secondo via libera al nuovo hotel 5 stelle che sorgerà tra via Carducci e il complesso dell'M9, il primo di questa categoria a Mestre. E questo è il sì più importante, anche se manca ancora il secondo e ultimo passaggio in Consiglio comunale entro il 31 marzo, perché è avvenuto dopo che era scaduto il termine per presentare osservazioni al progetto. In realtà non ne è arrivata nemmeno una, probabilmente perché è prevalsa la sensazione che si tratti di un progetto importante capace di riqualificare un pezzo del cuore cittadino, connettendosi all'area del Museo del Novecento e migliorando l'arredo urbano e il decoro di via Carducci.

Il gruppo di lavoro, con in testa lo studio M&F Ingegneria di Sandro Favero, l'architetto Plinio Danieli e lo studio berlinese Sauerbruch Hutton (gli ultimi due progettisti e inventori anche dell'M9), ora si metteranno all'opera per scendere nei particolari della progettazione del nuovo hotel. In tal modo, quando per fine marzo il Consiglio comunale darà il sì definitivo, saranno pronti a chiedere il permesso a costruire e a richiedere

tutte le autorizzazioni per poter partire con i lavori.

LA PROPRIETÀ

L'operazione la sta portando avanti DHotels di François Droulers, proprietario anche dell'ex Muve di Mogliano (oggi Double Tree by Hilton Venice) e dell'ex B4 in via don Peron nell'Aev Terzaglio (oggi Four Points by Sheraton Venice di Marriott International Inc.): l'anno scorso ha acquisito dal fondo Sgr Serenissima l'ex palazzo di Telecom in via Carducci e poi l'edificio Meucci dalla Fondazione di Venezia che voleva farne uno spazio commerciale (oltre a ricavare il passaggio per l'M9 verso piazzale Donatori di Sangue) ma alla fine ha rinunciato perché già aveva difficoltà a riempire di negozi l'ex convento di via Poerio.

Proprio l'acquisto del Meucci ha consentito a Dh di realizzare una innovativa operazione urbanistica resa possibile dalla normativa regionale. Si tratta dei crediti di rinaturalizzazione: Dh, invece di ingrandire l'albergo, raderà al suolo la vecchia casa e trasformerà lo spazio in un giardino pubblico per i clienti dell'hotel, i visitatori del Museo e i mestrini in genere; i crediti che il privato acquisirà con la demo-

lizione li spenderà in parte per un piccolo ampliamento di circa 200 metri quadri sul tetto dell'hotel, mentre il resto lo iscriverà nel registro dei crediti edilizi per poi impiegare la cubatura altrove o per cederla a chi ne avesse necessità.

IL PROGETTO

L'intervento, che costerà circa 35 milioni di euro, prevede una struttura da 130 camere con l'entrata principale su via Pascoli e quindi verso l'M9, la piazzetta pubblica verde (con collegamenti pedonali con piazza Donatori di Sangue, Calle Corte Legrenzi, via Poerio e piazza Ferretto), un'altra piazzetta con verde pubblico su via Carducci; inoltre Dh (che verserà al Comune anche 750 mila euro di beneficio pubblico) dovrà realizzare una mitigazione ambientale con pareti e tetti verdi, e alberi anche ad alto fusto nella nuova piazzetta, e organizzare la raccolta dei rifiuti prodotti per non gravare sulle isole ecologiche vicine; infine, una volta costruito l'albergo, stipulerà una convenzione con uno dei park multipiano vicini per affittare 130 posti auto previsti dalle norme.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TRA VIA CARDUCCI E IL MUSEO

L'albergo da 130 camere verrà realizzato nel palazzo ex Telecom che sarà interamente ridisegnato anche dai progettisti dell'M9



NUOVO VOLTO
Il progetto di riqualificazione del palazzo ex Telecom tra via Carducci e il distretto M9, che diventerà il primo hotel a 5 stelle della terraferma

Cantina sociale, ecco il progetto

► Due aziende locali si sono aggiudicate il bando da 2,5 milioni per la completa ristrutturazione ► Il sindaco Cereser: «Lavori al via a metà aprile» Diventerà un incubatore di aziende del territorio

L'ARCHITETTO
ANDREA GABATEL:
«STRUTTURA SU
TRE PIANI, DI CIRCA
DUEMILA METRI
QUADRATI CIASCUNO»

SAN DONÀ

Nuovo decisivo passo avanti per il parcheggio della Porta nord e per la nuova "Cantina dei talenti". Il sindaco Andrea Cereser assicura che l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ex cantina sociale (ora abbandonata) di proprietà del Comune è previsto a metà aprile, e una parte di questa potrà ospitare anche la fiera del futuro.

AREE COMPLEMENTARI

Il progetto di riqualificazione della "Cantina dei talenti" è tra i punti forti della Porta nord. La sede storica della cantina si trova vicino al polo fieristico e alle nuove stazioni ferroviaria e degli autobus. Cereser spiega che la "Cantina dei talenti" e la fiera, che in futuro sarà trasferita nel deposito di Confrutta, saranno aree complementari. «Una parte della fiera nel 2021 potrà essere

già ospitata nella "Cantina" – continua - i due edifici saranno utilizzati in sinergia. Il Comune per individuare il migliore modello di gestione di entrambe le strutture ha affidato l'incarico a Paolo Snidero della società Consulmarc di Treviso», con sede anche a Bruxelles.

BANDO AGGIUDICATO

Nel frattempo ad aggiudicarsi in via provvisoria il bando della Città metropolitana per la costruzione della "Cantina" (circa 2,5 milioni di euro) sono state le imprese Ferracin di Jesolo e Mirano impianti. La direzione dei lavori, prevista sempre da un bando dell'ente metropolitano, è affidata al gruppo di professionisti composto dallo studio Proteco di San Donà e da Hydea di Firenze, quest'ultimo uno fra i primi dieci studi di architettura italiani per fatturato. Nel dettaglio l'intervento riguarda una parte del complesso dell'ex cantina, il fabbricato che si affaccia sul parcheggio condiviso con le due stazioni, che diventerà un incubatore di aziende. «L'ipotesi di rilancio è legata alla produzione locale vinicola - continua il sindaco - per creare un polo aggregante per i settori agricolo, artigianale,

commerciale, accanto a spazi dedicati all'innovazione, al co-working, alla creatività e all'arte, con la possibilità di ospitare eventi culturali e musicali».

Alla base una partnership pubblico-privata con "Vivo cantine" di Ponte Crespaldo che raggruppa 2mila produttori e investe circa 650mila euro per organizzare il comparto vitivinicolo che comprenderà vendita, degustazione e aspetti storici delle produzioni locali, occupando un'area di circa 500 metri quadrati, un quarto del piano terra. «Nel complesso, come previsto dalla Soprintendenza, sarà conservato l'involucro dell'ex cantina sociale – spiega l'architetto Andrea Gabatel di Proteco – un fabbricato risalente al 1936 e completato in momenti successivi. Sarà costruita una struttura moderna in calcestruzzo e metallo, suddivisa in tre piani: il piano terra e il primo di circa 2mila metri quadrati ciascuno, e un secondo piano con soppalco di circa mille metri quadrati, anche se all'occorrenza potrà essere ampliato, in base alle esigenze dei fruitori della struttura». All'esterno una zona verde con alberi all'interno del parcheggio.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA PARTE DELLA
STRUTTURA POTRA'
OSPITARE ANCHE
LA FIERA DEL FUTURO
GIÀ A PARTIRE
DAL PROSSIMO ANNO

PUBBLICO E PRIVATO

Una delle premesse è l'accordo con Vivo Cantine di Ponte Crespaldo e i suoi 2000 produttori vinicoli



L'area

Porta Nord, nuovo accesso al centro

Le implicazioni di Porta nord non riguardano solo un quartiere. A spiegarlo sono l'urbanista Francesco Finotto e l'architetto Valter Granzotto dello studio Proteco di San Donà, che nel '98 hanno redatto il piano d'area approvato dalla Regione. «La portata dell'intervento comprende un'area di circa tre km – spiegano i progettisti – si parte dal recupero della periferia per arrivare a corso Trentin». Punto centrale del piano è la creazione di una dorsale che parte dalla bretella di via Martiri delle Foibe e giunge fino all'edificio "Bergamin".

Tra i punti qualificanti del nuovo accesso un tracciato parallelo a via Del Silos, un parco pubblico di circa otto ettari e appunto le due stazioni, il polo fieristico con la nuova "Cantina dei talenti". «Un punto di vista completamente nuovo di accesso a San Donà che con questo progetto si "rovescia" – spiega Finotto – Ora il principale di accesso è il ponte della Vittoria mentre la nuova "porta" diventa un'area lontana dal centro. Il piano parte riqualificando un nodo periferico e arriva a riorganizzare l'asse centrale della città».



SAN DONA' Il rendering della nuova Cantina dei talenti. Due aziende si sono aggiudicate il bando

Alloggi mezzi vuoti. «Tante cose da sistemare»

IN COMMISSIONE IL CASO DEL CONDOMINIO IVE DELLA GAZZERA. «ORA ASSEGNAZIONI IN VIA DIRETTA E SENZA GRADUATORIA» CASE PUBBLICHE

MESTRE Perché ci sono degli appartamenti nuovi, liberi, pronti e disponibili, a un canone più basso rispetto alla media del mercato immobiliare cittadino, ma i cittadini li rifiutano? Si è interrogata su questo tema la VII commissione consiliare che ieri si è riunita in municipio a Mestre per affrontare la questione del condominio Ive della Gazzera, tra via Fuin e via Mattuglie. Dei 60 alloggi messi a bando nel 2017 (e nonostante le 113 richieste valide) poco meno della metà sono ancora vuoti. L'assessore alle Politiche per la residenza Luciana Colle ha confermato l'intenzione dell'amministrazione di incaricare Ive a pubblicare un "avviso pubblico" per assegnare al più presto, in via diretta e senza graduatoria, i 24 appartamenti liberi. I consiglieri però hanno proposto alcune riflessioni sulle ragioni di tanti rifiuti.

Silvana Tosi della Lega (nelle interrogazioni firmate insieme a Giovanni Giusto) fa il punto su alcuni aspetti pratici e problemi tecnici dei condomini, a partire dal fatto che a suo parere il canone (che parte da 450 euro mensili per un appartamento di 70 metri quadrati) sarebbe alto, tenendo conto del fatto che, per esempio, non è compreso un garage. Tosi ha chiesto inoltre che vengano risolti alcuni problemi, come l'illuminazione del complesso, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di riscaldamento ma anche di citofono e ascensore e la disinfe-

stazione delle vasche per ridurre la presenza di zanzare. «Chiediamo che vengano effettuati idonei controlli, poiché sono stati segnalati episodi di spaccio e alcuni casi di sub-affitto degli alloggi - ha aggiunto -. Vogliamo inoltre che venga recintata la piazzetta per metterla a disposizione dei soli condomini». Emanuele Rosteghin (Pd), nel riflettere sulle ragioni di tanti rifiuti, ha posto un problema di durata dei contratti di affitto: «Il contratto era di 4 anni, eventualmente rinnovabile ma senza garanzie. Non essendo un affitto a quote Erp, ma più alto, e considerato che gli appartamenti non hanno l'aria condizionata ma solo la predisposizione e che non sono arredati, è probabile che l'investimento iniziale non sia considerato conveniente. Non c'è il tempo, in 4 anni, per ammortizzare le spese iniziali». Ha chiesto quindi un intervento sulla durata dei contratti o un investimento per andare incontro ai richiedenti, magari con l'installazione dei condizionatori. L'assessore Colle ritiene però che non ci siano timori sulla durata: «Già adesso i contratti sono di 4 anni rinnovabili fino al massimo consentito di 30 anni. E quindi anche i prossimi saranno come quelli già stipulati». Alessandra Bolognin, direttore di Ive ha poi affermato che l'aria condizionata è predisposta da progetto: «Se un inquilino vuole installarla può farlo». Non sono queste, quindi, secondo l'amministrazione e la società che gestisce gli alloggi le ragioni per cui non si è riusciti a riempire il condominio.

L'"Avviso pubblico" che prevederà gli stessi scaglioni di reddito, resterà valido fino alla completa assegnazione di tutti gli alloggi e sarà ripubblicato nel caso in cui qualche appartamento dovesse liberarsi.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



60 APPARTAMENTI Ancora 24 alloggi liberi nei condomini Ive



QUARTIERI. La Pedemontana e via Sette Case

Strada troppo stretta Marchesane soffre

Marchesane è uno dei quartieri della città più provati dall'impatto della superstrada Pedemontana Veneta. Gli effetti del grande cantiere sul rione saranno al centro dell'assemblea pubblica convocata, salvo rinvii, per mercoledì 4 marzo alle 20.30. Si parlerà, in particolare, della situazione di via Sette Case, una strada di campagna che i lavori per la superstrada hanno radicalmente ridimensionato nella sua larghezza, provocando difficoltà di percorrenza ai mezzi agricoli a causa della costruzione di un muro di contenimento. Il Comune ha preso contatti con la Regione e sembra che ci siano possibilità per migliorare la situazione. Ovviamente, ormai il progetto della Spv è blindato, ma ci sarebbero margini per allargare via Sette Case a patto che il Comune utilizzi fondi propri. La soluzione potrebbe essere utilizzare una parte della roggia Isacchina per ampliare la carreggiata. Se ne discuterà nell'assemblea della prossima settimana, assieme alle varie proposte che mirano all'introduzione di nuovi attraversamenti pedonali nel quartiere, in modo da rendere più sicuro il passaggio dei pedoni. Si parlerà, inoltre, del problema dell'alta velocità lungo strada Marchesane, una situazione segnalata già più volte in passato dai vertici del comitato ma che non ha ancora trovato soluzione. • **ES.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CNA

Bonus facciate «Bisogna istituire una task force»

«Dare vita al più presto a una task force pubblico-privato per sfruttare le possibilità derivanti dal Bonus facciate». A pochi giorni dall'entrata in vigore della misura che introduce il 90 per cento della detraibilità delle spese sostenute per la sistemazione, sia di singoli edifici che di condomini, la Cna del Veneto lancia l'allarme. Il Presidente Alessandro Conte guarda in primis al ruolo dei Comuni: «È necessario coinvolgere le pubbliche amministrazioni che potranno usufruire in maniera diretta della novità, riqualificando aree degradate dei propri territori, ma anche sostenere, attraverso incentivi comunali o ulteriori detrazioni, l'utilizzo da parte dei privati. Lo stesso dicasi per la Regione che potrebbe stanziare ulteriori fondi. Siamo convinti che solo lavorando in stretta sinergia tra amministrazioni, imprese, soggetti finanziari e amministratori di condominio, si potranno ottenere i risultati attesi». —



CAMPOLONGO

Lavori di asfaltatura sulle strade comunali

CAMPOLONGO. Al via a Campolongo questa settimana una serie di interventi per la sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale e nuova cartellonistica stradale. A spiegarlo è l'assessore a Viabilità e Sicurezza Luca Callegaro: «Abbiamo fatto partire in questi giorni una serie di interventi per la sistemazione delle strisce sulle strade e anche pedonali e degli stop in zona industriale a Campolongo. Si tratta di interventi che erano attesi da anni dai residenti e dalle aziende della zona e che fi-

nalmente sono stati compiuti. Gli interventi dureranno circa una decina di giorni».

Non mancheranno infine, annuncia l'assessore Callegaro, una serie di interventi di sistemazione stradale che saranno portati avanti anche su segnalazione dei residenti: «Buche e dissesti saranno sistemati», aggiunge l'assessore, «su una decina di strade». In primavera saranno fatte anche diverse asfaltature nelle frazioni di Bojon, Liettoli, Santa Maria Assunta e nel capoluogo. —

A.Ab.



NUOVAMENTE DESERTA L'ASTA FALLIMENTARE

Case ex Scalera invendute anche a prezzo di saldo

VENEZIA. Nessuno vuole l'area ex Scalera con le case destinate ai veneziani lasciate al grezzo, dopo la crisi del gruppo Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone. È andata nuovamente deserta infatti l'asta bandita dal liquidatore giudiziale dei complessi immobiliari del gruppo Acqua Marcia, di cui l'area Scalera fa parte per completare quindi l'intervento già avviato ma mai concluso da Acqua Marcia con i 25 alloggi da destinare ai veneziani, nel quadro dell'accordo raggiunto con il gruppo Caltagirone per il via libera a sua tempo alla trasformazione alberghiera del Molino Stucky. L'ex Scalera era offerta a un prezzo "stracciato" dopo le mancate aggiudicazioni dell'asta precedente. Ora il complesso a fianco dello Stucky era tornato in vendita a un prezzo ribassato del 25 per cento e dunque sceso a 3 milioni 729 mila euro. Chi compra era tenuto a completare gli alloggi e il parco pubblico previsto nell'area. Pesa sull'operazione anche una fidejussione a favore del Comune di circa 4 milioni e 300 mila euro rilasciata dal gruppo Marseglia, subentrato a Acqua Marcia alla guida dello Stucky, di cui il nuovo acquirente dovrà farsi carico, a garanzia del completamento dei 25 alloggi che saranno offerti a prezzo convenzionato a destinatari individuati dal Comune. La situazione del

mercato edilizio anche nell'area veneziana è nel frattempo cambiata e dunque non è ritenuto evidentemente remunerativo da parte di possibili acquirenti l'acquisizione dell'area Scalera-Trevisan per completare l'intervento. Francesco Bellavista Caltagirone, patron di Acqua Marcia, aveva ottenuto il via libera dal Comune, il sindaco era Massimo Cacciari, al cambio di destinazione d'uso alberghiero del complesso del Molino Stucky da lui acquistato proprio dietro l'impegno di realizzare il nuovo complesso residenziale con parco alla Scalera, a favore dei residenti, a prezzo calmierato. Un impegno di fatto non rispettato, perché l'Hilton Molino Stucky è diventato una realtà, mentre le case sono ancora lì, al grezzo, perché nel frattempo è subentrato il dissesto del gruppo Acqua Marcia. A questo punto l'area ex Scalera potrebbe tornare in vendita ribassando ancora il prezzo di un altro 25 per cento, praticamente "regalata", a poco più di 3 milioni e 700 mila euro. Deciderà il liquidatore. Il Comune in tutta la vicenda è finora rimasto uno spettatore silenzioso e passivo, anche se in qualche modo direttamente interessato all'intervento. Non si capisce perché, a questi prezzi d'affezione, non sia direttamente l'amministrazione comunale ad acquisire l'area. —

E.T.



«Legge speciale per tagliare i tempi delle opere»

L'INTERVISTA

Giancarlo Cancelleri. Il viceministro alle Infrastrutture: pareri ambientali in un giorno come a Genova

Giorgio Santilli

«Quando vado in giro per l'Italia, anche nella mia Sicilia dove le strade lasciano molto a desiderare, le persone mi cominciano a chiedere: "Perché a Genova si è ricostruito il Ponte in un anno soltanto e qui ci vogliono venti anni per rimettere a posto un ponte? Siamo forse cittadini di serie B?"». Giancarlo Cancelleri, viceministro delle Infrastrutture, spiega così la sua proposta di una «legge speciale per realizzare un piano Marshall di infrastrutture prioritarie in deroga alla legislazione ordinaria». Una spiegazione politica che potrebbe sorprendere chi pensa al Movimento cinque stelle come a una forza politica che frena più che accelerare le opere infrastrutturali. «Non c'è da sorprendersi - spiega Cancelleri - anzitutto perché noi stiamo dalla parte dei cittadini ed è chiaro che i cittadini cominciano a vivere come una discriminazione non avere opere essenziali come una strada o avere un ponte chiuso da mesi o ancora avere un treno che su un certo tragitto impieghi cinque ore anziché un'ora e mezza; in secondo luogo, noi siamo quelli che con Danilo Toninelli hanno proposto strutture commissariali agili per realizzare più velocemente le infrastrutture che servono».

Ricominciamo dall'elenco dei commissari, quindi, per sbloccare i finanziamenti già disponibili?

Non penso sia più quel tempo. Serve invece un intervento shock che sospenda immediatamente il codice appalti e le altre legge ordinarie, con l'eccezione della legge antimafia e delle autorizzazioni ambientali, che

però devono essere concessi in tempi rapidissimi. Sospendiamo subito il codice appalti, poi penseremo a modificarlo perché è chiaro che anche le ultime modifiche hanno portato prima a una riduzione dei ribassi di gara al 18%, ma ora siamo già al 25% e cresceranno ancora. Una prospettiva rialzista, la chiamo io, con riferimento ai criteri di aggiudicazione. Torneremo vicini al 40 per cento.

Invece cosa dovremmo fare?

Dovremmo utilizzare un metodo, che chiamano metodo siciliano, per individuare soglie di esclusione flottanti. In questo modo eviteremo ribassi troppo elevati. Questo settore non riparte se non siamo dalla parte delle imprese. E se non riparte l'edilizia non riparte il settore. Lo sapeva già mio padre: questo Paese l'abbiamo costruito sull'edilizia. Stiamo buttando via un sacco di occasioni importanti.

A cosa si riferisce?

Anzitutto alle risorse disponibili. Le pare che abbiamo 12 miliardi per la ferrovia Palermo-Catania e abbiamo aperto solo un cantiere da 700 milioni? Quando dico piano Marshall mi riferisco a più di 80 miliardi già disponibili: 66 miliardi del contratto di programma Rfi e altri 20 miliardi per l'Anas. Spendiamoli subito. Ma c'è un'altra opportunità che noi rischiamo di perdere.

Quale?

Quella di costruire un Paese davvero unito attraverso le infrastrutture. Non saremo mai un Paese che cresce e corre se alla nostra capacità di guardare ai mercati europei non aggiungiamo lo sfruttamento della nostra posizione del Mar Mediterraneo. Nel Nord Africa ci sono milioni di persone che vogliono mangiare come noi e vestirsi come noi.

Cosa la colpisce dell'esperienza di Genova?

È l'Italia che lavora alla luce del sole, l'Italia per bene, l'Italia veloce. Mi colpisce che senza aggirare le norme sostanziali abbiano approvato la Via e la Vas in un giorno e in un minuto hanno modificato il progetto secondo le indicazioni. E un minuto dopo subito a lavorare. E guardi che stiamo parlando della politica che fa bene, perché il sindaco Bucci e il governatore Toti sono politici.

La sua proposta shock è stata già presentata? È d'accordo con il gruppo dei Cinque stelle?

Ci stiamo già lavorando e ho già trasferito al capo politico del mio gruppo Vito Crimi e agli altri ministri M5s la necessità di portare questa proposta e coinvolgere in questa discussione tutte le forze di maggioranza e anche le forze di opposizione. Perché oggi l'Italia ha bisogno di essere unita su una legge che faccia ripartire davvero i cantieri. Non voglio mettere il cappello su questa proposta, non voglio creare discussioni nei Cinque stelle o nei partiti di maggioranza, è un contributo per farne una proposta di tutti. Vedo che tutte le forze politiche sono d'accordo che questa è la vera emergenza economica del Paese, soprattutto nel momento in cui export e turismo soffriranno molto per il virus. Facciamo tutti insieme quello di cui l'Italia ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Incontro cittadini che mi dicono: "Perché a Genova si è ricostruito in un anno e da noi in 20? Siamo cittadini di serie B?"»



LE AZIENDE

Sblocca cantieri e partecipate per rilanciare gli investimenti

Decreto crescita. Patuanelli: «Valutiamo un rinvio dell'entrata in vigore del Dl sulle crisi d'impresa»
Allo studio anche aiuti a turismo, trasporti e settore fieristico. Prima dote da 100 milioni dal Mise

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti

Accanto a quella sanitaria c'è un'altra grande emergenza nazionale: la mancata crescita. Il premier Giuseppe Conte ieri ha rilanciato una «grande terapia d'urto» con una strategia in due tempi che guarda oltre la gestione dell'epidemia, per rimettere in moto il Paese: dopo l'ultimo trimestre 2019 chiuso con il Pil in territorio negativo (-0,3%), si vuole scongiurare la recessione che è dietro l'angolo.

Il piano di misure straordinarie per il rilancio del sistema produttivo punta anzitutto a sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati, in accordo con le partecipate, con Anas e Fs in primo piano. Uno schema è già pronto: in attesa di stanziamento del Mef, ci sono 100 milioni recuperati da risorse interne del Mise. Allo studio ci sono sgravi fiscali per il rientro delle produzioni delocalizzate all'estero, un Piano straordinario edifici e fondo per la patrimonializzazione delle imprese edili, l'innalzamento delle aliquote dell'ecobonus per l'efficienza energetica e di quelle relative al bonus ricerca e sviluppo, il fondo di supporto alle crisi industriali, la trasformazione dell'Enea in un'Agenzia per il trasferimento tecnologico. Ulteriori misure, più specifiche per il turismo e per il settore dei trasporti, saranno definite in

questi giorni così come interventi più strutturali per l'export e per singoli settori industriali.

Allo studio c'è anche l'estensione del raggio d'azione di misure previste per far fronte all'emergenza Coronavirus: si sta ragionando su un intervento di sostegno per il turismo e il settore fieristico, fortemente danneggiati dall'ondata di cancellazioni di prenotazioni e di presenze estere. L'intervento inizialmente destinato alle sole zone "a rischio", potrebbe diventare più "strutturale" e confluire nel decreto crescita. Così come l'accesso semplificato al fondo di garanzie per le piccole e medie imprese, che ha l'obiettivo di garantire liquidità alle Pmi, in prospettiva potrebbe essere esteso oltre il perimetro delle aree colpite dal Coronavirus.

Un capitolo del decreto crescita è dedicato al rilancio delle infrastrutture; si parla di un decreto sblocca cantieri bis, per correggere le norme su commissari e codice appalti che non hanno funzionato nel decreto varato quasi un anno fa dal governo gialloverde.

Ma prima del Dl crescita vedrà la luce un decreto di emergenza, come è emerso ieri all'incontro tra il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e le associazioni imprenditoriali (Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza cooperative, Confimprese, Confapi):

«Stiamo valutando una proroga dell'entrata in vigore del decreto sulle crisi d'impresa recentemente approvato dal Consiglio dei ministri», ha annunciato Patuanelli che ha puntualizzato: «Doveva entrare in vigore ad agosto, ma riteniamo che non possa entrare in vigore prima del prossimo anno per tutelare le imprese che, in questo momento, potrebbero avere dei segnali di allarme contingenti». Ieri è emersa la conferma del decreto legge che andrà a breve in consiglio dei ministri per sospendere le scadenze più impellenti per le imprese nelle zone coinvolte dall'emergenza. Patuanelli conta di avere aperture dalla Ue per una revisione più flessibile delle regole sugli aiuti di Stato (ieri c'è stata una prima apertura del commissario Ue al Lavoro Nicolas Schmit). Le altre misure in agenda riguardano la sospensione di adempimenti societari, la proroga generalizzata delle misure di allerta del codice delle crisi di impresa. «Stiamo valutando assieme all'Abi, in coordinamento col Mef, la sospensione della rata dei mutui - ha aggiunto il ministro - e con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) e i vari venditori dei servizi stiamo valutando la sospensione del pagamento delle bollette, prevedendo anche una rateizzazione per i pagamenti successivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo con le parti sociali. Tra le misure in arrivo anticipate ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo anche un'indennità fino a 500 euro per un massimo di tre mesi per i lavoratori autonomi e partite Iva delle zone rosse colpite dal Coronavirus

21 milioni

RISORSE PER LA CIG IN DEROGA

Stanziamenti per la Cassa nelle aziende sotto i sei addetti e chi non ha strumenti di sostegno al reddito nelle zone rosse



Incontro al Mise. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha incontrato le associazioni imprenditoriali



Piazza Vittoria e Corso del popolo Arrivano i cantieri del nuovo porfido

Troppe buche, avvallamenti, cubetti che si staccano
Messi a bilancio 500 mila euro, l'appalto è stato affidato

Appiani, chiesta l'audizione di Gentilini
La pastoria Borgo Furo entra alla Piave

Buche, avvallamenti, cedimenti del porfido che in alcuni punti si è staccato lasciando la sua posto scalini. E poi rattoppi fatti per evitare il peggio, i attesa di cantiere rinviati di volta in volta.

È la situazione di due tra le più importanti strade di accesso al centro storico: Corso del popolo e piazza della Vittoria. Più che vie, campi di battaglia. Ma forse, finalmente, qualcosa si muove. Non in tempi brevissimi ma pare si veda la fine di un problema che dura da anni.

ILAVORI

Rinviati l'anno scorso, pare per le proteste dei commercianti restii a vedere la strada chiusa per mesi per permettere la sostituzione di tutto, gli interventi di sistemazione di tutto il tratto il porfido che va dall'incrocio con Viale Cadorna a via D'Annunzio, attorno piazza della Vittoria, debbono iniziare con la fine delle scuole se non prima. Costeranno 500 mila euro. il cantiere si muoverà a blocchi, per dare meno disturbo possibile alle attività, quindi cercando di evitare il blocco totale del traffico nella piazza

che è anche uno snodo fondamentale del traffico dei bus. Proprio il traffico dei mezzi pesanti, lì come in Corso del Popolo, è stato più volte considerato uno degli elementi chiave per spiegare le continue lesioni della strada.

IL CORSO

Più volte oggetto di interventi tampone, Corso del popolo dovrà aspettare ancora. Non c'è intenzione di agire sui due fronti contemporaneamente sia per questione di costi che di mobilità.

Anche lungo il Corso passano i bus (e parecchi), e non si intende rivoluzionare il traffico del trasporto pubblico tutto insieme. Si dovrà aspettare, e continuare a convivere anche lì con le buche... meno evidenti di quelle in piazza Vittoria. Ma il cantiere è necessario anche lì, va fatto quanto prima.

«APPIANI, GENTY PARLI»

Nel frattempo, dopo le polemiche in tema di lavori pubblici avvenute lunedì in consiglio comunale in tema di manutenzione delle palestre, ieri è stata inoltrata in comune la richiesta di una audizione in commissione dell'ex vicesindaco Gentilini. Una sorta di interrogatorio. a chiederlo il consigliere ex grillino Do-

menico Losappio per «chiarire le gravissime affermazioni fatte dall'ex vicesindaco e sindaco della città sull'Appiani». Gentilini infatti in una recente intervista su *la tribuna* aveva affermato, senza smentire, di aver dato il via all'operazione appiani, ovvero la Cittadella della Salute, «per rispondere a pressioni» che insistevano sul comune e sulla giunta per la realizzazione dell'opera. «Sono affermazioni compromettenti e gravissime», ha detto Losappio in consiglio comunale. Ieri la richiesta ufficiale della sua convocazione davanti ai rappresentanti del consiglio. «Deve chiarire cosa è successo e perchè, ma soprattutto da chi e come arrivavano le pressioni». Parere condiviso da altri consiglieri che sottolineano come siano «cose da magistratura».

LA PASTORIA ALLA PIAVE

Da registrare il primo atto dell'amministrazione Conte sulla ex caserma Piave, sede del Cso Django. Non si tratta dei tanto annunciati sfratti o di interventi di riqualificazione, ma dell'affidamento di una parte dell'ex compendio militare alla Pastoria del Borgo Furo per mettervi i depositi di S. Angelo che si è scoperto erano stati realizzati senza autorizzazioni. —

F.D.W.





Tre immagini delle pessime condizioni in cui versa Piazza Vittoria. La sostituzione del porfido interesserà il 90 per cento dell'area, un lavoro imponente ma necessario. Si parte con la bella stagione